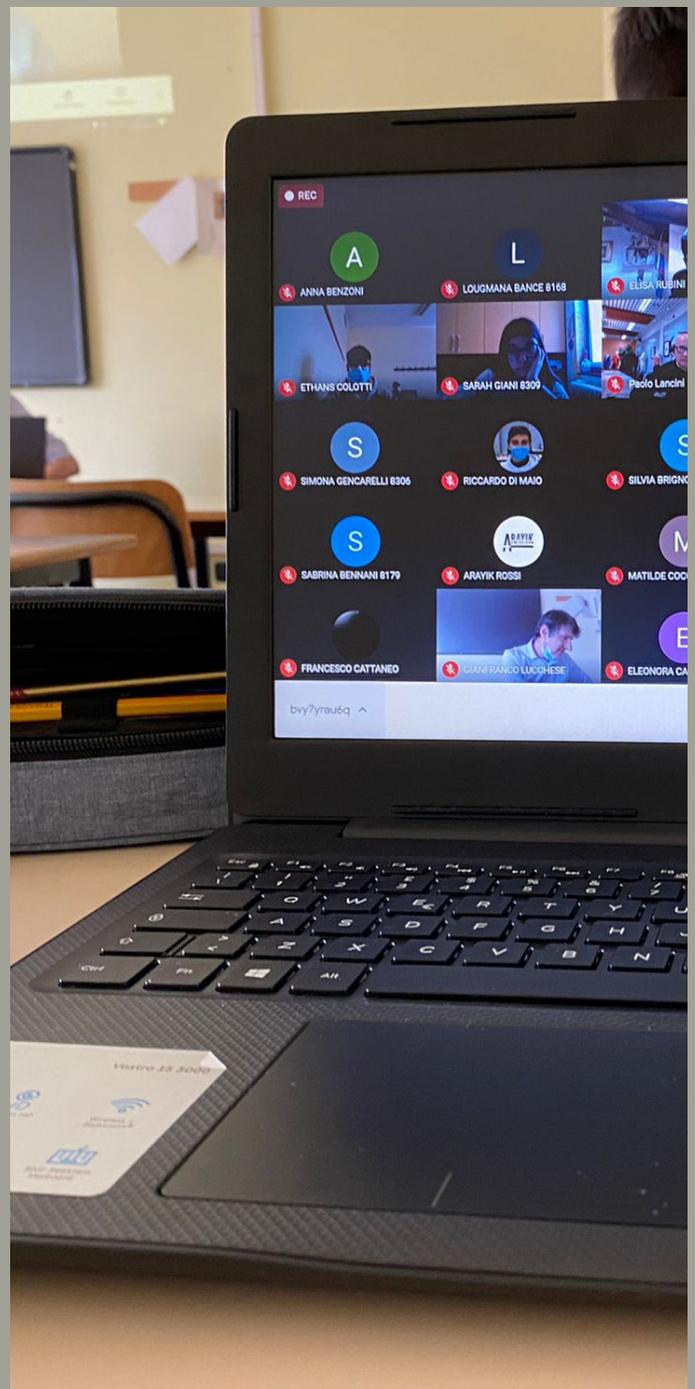


Molte nuove iniziative stanno arrivando in Lombardia, e un gruppo di ragazzi ha deciso di spiegare cosa sta accadendo nei pressi delle nostre case...

TASK-FORCE VAL SERIANA “NUOVE IDEE NELL’ARIA”

Il gruppo TASK-FORCE ci risolve ogni dubbio riguardo i nuovi progetti che coinvolgono la Lombardia

Ci sono nuove idee in circolo: tre aziende Lombarde, Punto Azzurro srl, azienda bergamasca di produzione e commercializzazione di indumenti tecnici, l'impresa bresciana “Macpi”, specializzata nella produzione di macchine per l'industria dell'abbigliamento, e il centro di ricerca bresciano “CSMT” (Centro Servizi Multisetoriale e Tecnologico), stanno portando una svolta sul mercato: la creazione di indumenti (veri e propri capi di abbigliamento) finalizzati al recupero muscolare. Questo progetto è stato preso in analisi dalla classe 3P dell'istituto Isis Oscar Romero di Albino (BG), una classe di 28 ragazzi di 17 anni che studiano “servizi commerciali e pubblicitari”, e che hanno deciso di chiamare il la loro squadra con il nome di “task-force”. Questo gruppo così numeroso si è impegnato, attraverso lunghe ore di lavoro e la creazione di ben 4 report, ad estrapolare abbastanza dati e informazioni per descrivere il progetto stesso e darne un quadro generale. Una volta appresi i concetti fondamentali hanno potuto creare dei profili sulle piattaforme social come Twitter, Instagram e sulla piattaforma ASOC dove hanno condiviso attivamente ogni obiettivo che hanno raggiunto. Infine, attraverso l'ausilio del loro professore di matematica, Gianfranco Lucchese, sono stati in grado di contattare i responsabili delle tre aziende per redarre un' intervista, il cui obiettivo era quello di soddisfare alcune possibili curiosità sul progetto.



Ma ora addentriamoci nel progetto, in cosa consiste? Il programma riguardante la creazione di indumenti per il recupero muscolare nasce in Italia, in particolare a Bergamo nella zona di Rovetta il 1° marzo 2017, e ha come scopo il creare indumenti rivolti a qualsiasi target, che svolgono una fisioterapia passiva sulla zona interessata. È un progetto di ricerca e sviluppo che prevede una fase di ricerca dei traumi più ricorrenti in ambito sportivo, seguita dallo studio di nuovi materiali e relativo assemblaggio degli stessi per l'ottenimento di capi con compressione differenziata. Questi prodotti permetteranno un recupero post lesionale più efficiente e veloce, con la possibilità di tracciare l'evolversi della terapia, grazie al monitoraggio dei dati ottenuti su device tecnologico portatile. I tessuti utilizzati garantiranno adeguata compressione e massima traspirabilità.

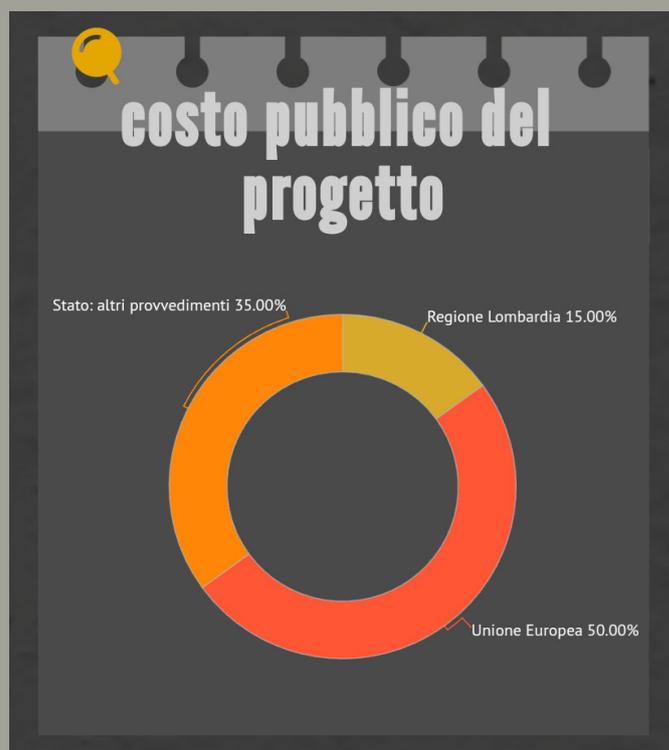
La Regione Lombardia, con fondi dell'Unione Europea ha promosso un bando in campo di ricerca, grazie ai cui finanziamenti, è stato possibile intraprendere questo progetto ambizioso. Il costo pubblico totale che è stato messo a disposizione per questo progetto è pari a € 723.988,34, cifra che è stata prontamente suddivisa, in base alla provenienza di tali fondi, nel seguente modo: l'UE costituisce circa il 50% dei fondi a disposizione; lo Stato e la regione Lombardia costituiscono insieme il restante 50%.

Di questi settecentomila euro solo un terzo sono stati impiegati all'interno del progetto fino ad adesso, per un totale di 250.089,94€.

Come già preannunciato, il settore di Ricerca & Innovazione è quello incentivato all'interno di questo percorso; inoltre, nel corso di questi anni, sarà destinato a migliorarsi sempre di più, il motivo? Molto semplice. Dal 1998 al 2012 in Italia, in particolare in Lombardia, secondo l'ISTAT, vi è stato un grandissimo incremento del numero di ragazzi laureati nel settore di "scienze e tecnologia", perciò questo incremento porterà sicuramente le nostre nuove menti a migliorare

e rendere più efficiente questo ramo dell'azienda. Di conseguenza, sarà inevitabile che progetti come quello appena spiegato avranno un grandissimo potenziale che i laureati potranno sfruttare e alla quale potranno dedicarsi.

Questo progetto è stato attuato poiché dopo alcune indagini attraverso il sito dell'Istat è emerso che ogni anno vi sono almeno 300.000 ricoveri ospedalieri in Italia riguardanti infortuni nello sport, di cui però solamente 15000 necessitano di un vero e proprio ricovero ospedaliero, ma solo di una semplice riabilitazione.

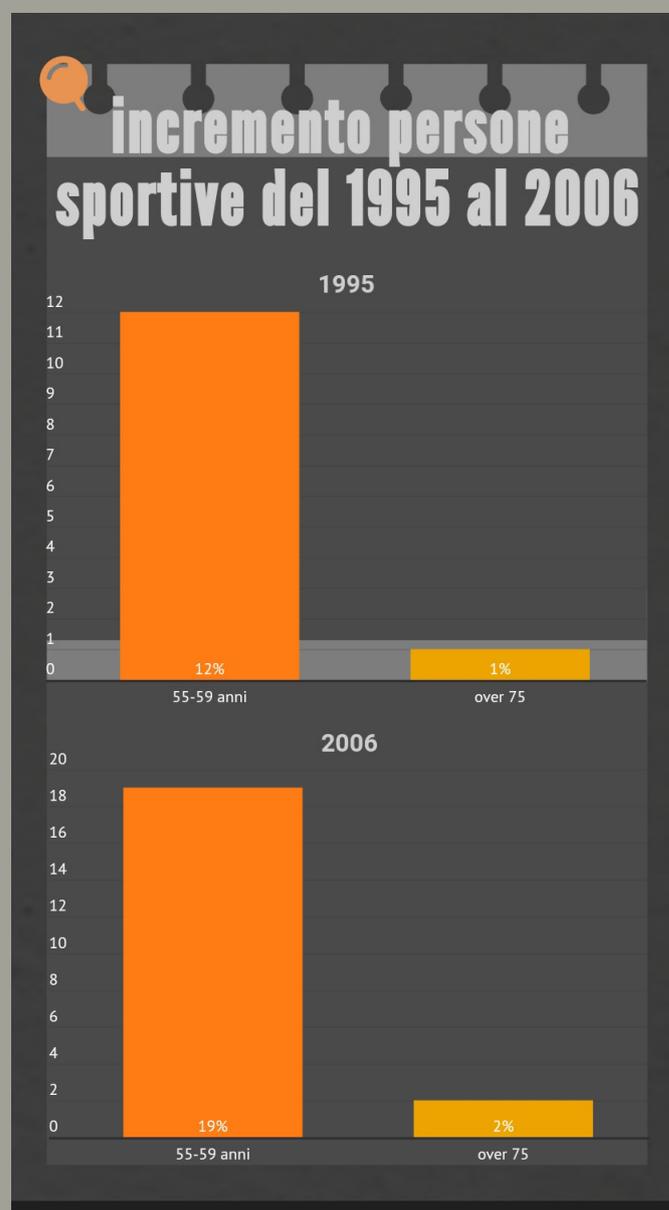
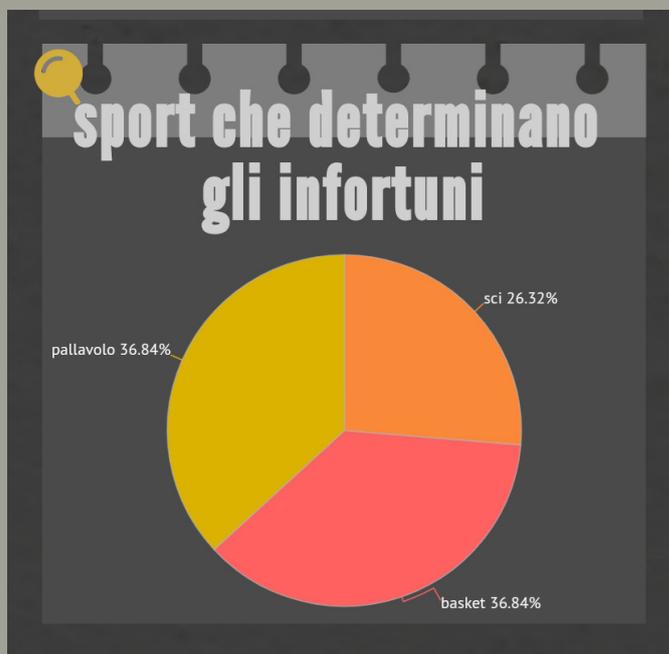


Successivamente si è condotta una ricerca sulle principali attività sportive che portano a subire infortuni. Tra questi sport riscontriamo i più influenti che sono: il calcio che causa il 46% degli infortuni, a seguire basket, con il 7,8%, la pallavolo con il 7,3%, e gli sport invernali come lo sci con il 5,7%. Anche in questi casi però, gli infortuni sono ben poco rilevanti, e necessitano solamente di una semplice riabilitazione, che può essere fornita in maniera passiva da questi nuovi prodotti.

Inoltre, questo prodotto non sarà adibito solo ai giovani sportivi che si aggirano intorno ai 30 anni, ma anche alle persone più adulte: si è studiato come nel corso degli anni il numero di persone over 75 che praticano sport, e quindi possono subire infortuni, sia nettamente cresciuto, così come le persone tra i 55 e i 59 anni. Tutti questi dati che abbiamo a disposizione, sono fondamentali per farci capire che l'utilità di questo progetto si estenderà moltissimo e potrà essere usato sia in ambito sportivo che casalingo o lavorativo, in caso di incidenti domestici o infortuni sul lavoro.

Per terminare, attraverso le interviste in cui sono state coinvolte le varie aziende, si è in grado di rispondere a numerose curiosità che possono sorgere leggendo l'articolo e alla quale i vari rappresentanti hanno risposto.

Mediamente, nell'azienda quanti dipendenti e operai ci sono? Risponde Paolo Lancini, responsabile commercio di Macpi: "Noi come Macpi, indicativamente, siamo tre società, di cui il cuore che pulsa e che fa ricerca è la provincia di Brescia. Siamo 704 persone e all'interno di questa società abbiamo 12 persone come ufficio tecnico, una quindicina di persone fra impiegati commerciali e tutto il resto di produzione. Poi abbiamo un'altra società a Vigevano dove costruiamo tutti i macchinari [...] li abbiamo 40 persone; poi abbiamo



un'altra unità produttiva in Cina, [...] dove costruiamo macchinari che sono destinati solo al mercato asiatico, e dove abbiamo 40 persone che lavorano.”

Come si viene a conoscenza dei finanziamenti dati dalla regione Lombardia? E come è possibile ottenere i fondi nel momento in cui si ha un'idea di progetto?

A questo quesito risponde Alberto Bonetti, responsabile del progetto per conto dell'azienda CSMT: “Nell'azienda CSMT vi è un unità di persone che monitorizzano costantemente le opportunità di finanziamento a livello regionale, ministeriale ed europeo. Per esempio la regione Lombardia pubblica i propri bandi sul proprio sito. Per ottenere fondi bisogna conoscere i bandi attraverso siti, newsletter, consulenti; una volta individuato il bando bisogna capirlo ed in base a questo si presenta un progetto. Questi bandi sono competitivi (vengono valutati da esperti in base alla qualità del progetto in termine tecnico, di fattibilità, d'impatto, d'importanza) e arrivare ad un alto punteggio è la chiave per ottenere un finanziamento.”

E' un caso che un prodotto del genere fosse nato in val seriana visto il rapporto della tradizione all'interno della val seriana sui tessuti. Questa cosa può aver influito sul progetto o secondo voi è un caso che sia nato qua? Paolo Lancini risponde chiaramente: “Secondo il mio punto di vista è stata una cosa scaturita da un'idea di persone che si sono messe insieme e hanno creato una buona sinergia per trovare alternative. [...] La cosa fondamentale è che noi sviluppiamo tanti progetti e la capacità di interagire e di trovare soluzioni non è da tutti, noi lavoriamo su tanti settori [...], dunque c'è tutto un KNOW HOW dietro questa tecnologia che è stato appreso dopo tanti anni di esperienza. Questa tecnologia nasce da tanti fattori messi insieme che poi portano avere delle idee e queste idee si mettono poi in pratica e si sviluppano con dei concetti seri. Quindi avere fatto un progetto qua è stato importante perché un KNOW HOW così complicato non si trova dappertutto dunque è importante mettere assieme quelle famose sinergie positive per poter creare un progetto di questo livello.”



Come procede la campagna di produzione? Alla domanda risponde Roberto Loda, direttore di Punto Azzurro “È stato fatto prima un peach produttivo industriale di 100 pezzi che è andato a vari atleti per la parte di testing; sono stati consegnati ma non venduti per avere dei feedback che ci hanno permesso di dare un ulteriore miglioramento di questo prodotto; è stato realizzato un secondo peach produttivo di 300 pezzi sempre come fase di testing; tra 2 mesi partirà la campagna e nel frattempo è stato prodotto il primo peach industriale della polpaccera, ma non verrà messa sul mercato finché non si avranno i resoconti da parte dei clienti; le recensioni da parte dei nostri tester sono fantastiche, infatti i nostri atleti ci chiedono quando possiamo comprare questo prodotto; stiamo parlando di comodità e in alcuni gruppi di atleti, dove 2 persone su 10 hanno preso un prodotto e sono estremamente entusiasti, gli altri vogliono conoscerlo e sperimentarlo e quindi ce n'è continua richiesta. Stiamo aspettando comunque i dati scientifici per inserirlo sul mercato”.

Quali sono le principali fasi del processo produttivo? A quanto ammonta il costo? A questo dubbio pone fine Paolo Lancini: “Le principali fasi del processo produttivo sono queste: trasformiamo un rotolo di tessuto in un prodotto finito; la prima fase, con il materiale in magazzino, consiste nello stendere i vari strati di tessuto e una macchina automatica procede a tagliare la sagoma in funzione di un capo prestabilito; successivamente c'è l'unione con una macchina ad ultrasuoni per poi essere cicatrizzate e consolidate con un nastro fatto precedentemente che permette di dare tenacia ed elasticità; successivamente viene applicato un elastico nella parte anteriore e posteriore tramite una colla; vi è infine il controllo qualità finale, l'imballaggio e la messa a magazzino”. Segue: “Il costo industriale del prodotto si aggira intorno ai

20 euro, ovvero il costo delle materie prime e il tempo di produzione. Mentre il costo del processo si basa su degli standard che definisce il mercato: solitamente le aziende applicano un costo del venduto del 50% infine il rivenditore applica la sua marginalità normalmente del 100% di ricavo.”

E ora, un piccolo commento finale da parte degli alunni della classe 3P: “Per concludere noi come classe ci impegneremo a diffondere maggiormente la notizia di questo progetto sui social network, infatti, abbiamo già avuto l'occasione di aprire una pagina instagram (task.force_romero) dove il gruppo “social e PR” pubblica tutti gli aggiornamenti periodicamente, quando vengono conquistati nuovi obiettivi. Inoltre ci piacerebbe ampliare la condivisione tramite facebook e youtube, per fare in modo che tale progetto venga conosciuto sempre di più. Il nostro traguardo è ormai però in parte raggiunto, siccome siamo riusciti nel nostro intento di studiare e approfondire questo progetto. Fiduciosi di scoprire e conoscere nuove menti brillanti in futuro, per ora, il nostro viaggio si conclude qui, a presto!”

La classe 3P

